



REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo Sviluppo Rurale

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2014

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Rapporto preliminare di orientamento

ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 44/2012

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo Sviluppo Rurale

Autorità di Gestione del PSR Puglia 2007-2013

Lungomare Nazario Sauro, 45/47

70121 Bari

g.pagliardini@regione.puglia.it;

direttore.areasvilupporurale.regione@pec.rupar.puglia.it;

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche

Autorità Ambientale Regionale

Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale

70026 Modugno (BA)

autorita.ambientale@regione.puglia.it

<http://ecologia.regione.puglia.it>

Foto di copertina: Claudia E. De Robertis

Sommario

Introduzione	4
1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): uno strumento che accompagna il ciclo di vita dei programmi comunitari	5
1.1. Riferimenti normativi	5
1.2. L'applicazione della Direttiva VAS ai Fondi Strutturali	5
1.3. Il processo di VAS	6
1.4. La fase di Impostazione della VAS	9
2. Il contesto strategico di riferimento.....	13
2.1. La programmazione comunitaria 2014-2020	13
2.2. Fondi strutturali e sviluppo rurale: la riforma della PAC e il FEASR	15
3. Inquadramento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Puglia	18
3.1. I principali contenuti del Documento Preliminare Strategico.....	18
3.2. Schema logico-procedurale di formazione e consultazione del programma.....	21
4. L'ambito territoriale di influenza del programma	24
4.1. Quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente	24
4.2. Descrizione preliminare dei principali fattori ambientali in relazione al settore agricolo....	30
4.3. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.....	32
5. L'indice del Rapporto Ambientale.....	35



Introduzione

In questi mesi la Regione Puglia ha dato avvio al processo di programmazione delle risorse rivenienti dai fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

Tra questi, la Programmazione per lo Sviluppo Rurale 2014-2020, sostenuta dal FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, rappresenta una grande opportunità per orientare le politiche allo sviluppo sostenibile e duraturo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia.

Il programma deve essere sottoposto alla valutazione circa gli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012.

*La norma prevede, tra l'altro, la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) preceduta da una fase di consultazione preliminare sul **rapporto preliminare di orientamento**, volto a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.*

Il presente documento rappresenta tale rapporto preliminare di orientamento, che sarà oggetto di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati.

*Con la **deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013** si è dato avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, contestualmente, al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS, in quanto struttura istituita per promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.*

1. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS): uno strumento che accompagna il ciclo di vita dei programmi comunitari

1.1. Riferimenti normativi

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (ex art. 1).

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008¹ e dal D.Lgs. n. 128/2010². La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia ha promulgato di recente la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

1.2. L'applicazione della Direttiva VAS ai Fondi Strutturali

Nel ciclo dei Fondi strutturali 2000-2006, al momento dell'adozione della direttiva (giugno 2001) i documenti di programmazione erano già stati elaborati e l'analisi degli aspetti ambientali era inclusa nell'esercizio di **valutazione ex ante** previsto dall'art. 41 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Direttiva 2001/42/CE è stata applicata, invece, alla programmazione del ciclo 2007-2013, a seguito dell'indicazione introdotta nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, all'art. 47 e ribadita dalla Commissione Europea in diverse note trasmesse alle Autorità di

¹Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

²Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"



Gestione dei programmi. La Commissione ha ribadito che l'approvazione dei programmi operativi fosse subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi e dei requisiti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE³ e che la procedura di VAS applicata alla programmazione 2007-2013 fosse relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è ormai acquisita l'applicazione della norma comunitaria e nazionale riguardo alla valutazione ambientale strategica, trattandosi di programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).*

La Proposta di **Regolamento generale sui Fondi strutturali**⁴ del settembre 2012 definisce al Titolo V le disposizioni riguardo alla valutazione, disponendo quanto da effettuare riguardo alla valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post. In particolare, il comma 4 dell'art. 48 statuisce che *“la valutazione ex ante comprende, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti in esecuzione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*.

1.3. Il processo di VAS

Come già detto, la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, *“Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”* costituisce la norma di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma, è costituita dalle seguenti fasi, secondo le disposizioni definite dalla citata norma agli articoli 8-15:

✓ **Impostazione della VAS**

Sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si avvia la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente apposita istanza, corredata della documentazione prevista dalla norma; contestualmente l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

La consultazione si conclude entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

³ Nota della Commissione Europea del 2 febbraio 2006

⁴ COM(2012) 496 finale dell'11 settembre 2012, *Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*



- ✓ **Redazione del Rapporto Ambientale**
Sulla base degli esiti della fase precedente, l'autorità procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

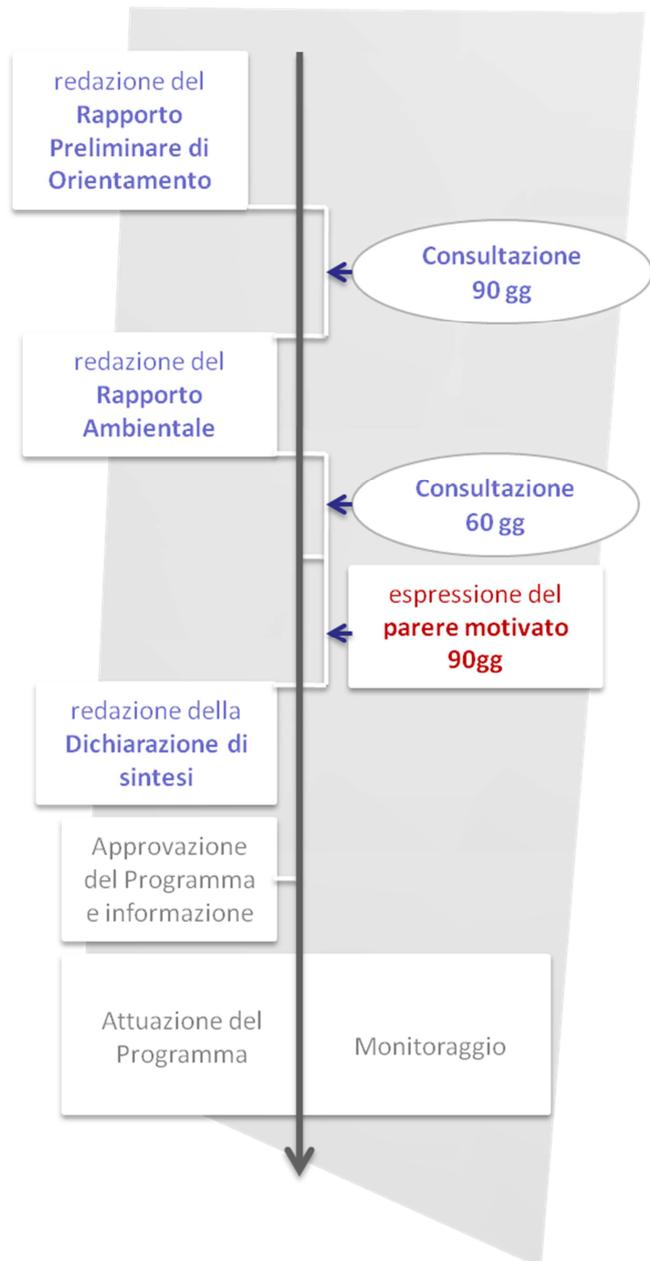
Il rapporto ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre in esso occorre dare atto degli esiti della consultazione preliminare e dare evidenza di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico.

- ✓ **Consultazione**
La fase di consultazione, della **durata minima di sessanta giorni**, è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

Ai fini della consultazione, la documentazione di riferimento (il programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica) è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

- ✓ **Espressione del parere motivato**
Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al programma e/o al rapporto ambientale.



La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente.

L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro i **novanta giorni** successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

✓ **Decisione (ovvero l'atto di approvazione del piano o programma)**

L'autorità procedente provvede alla redazione della **dichiarazione di sintesi**, che costituisce parte integrante del programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate.

Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

✓ **Informazione sulla decisione**

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

✓ **Monitoraggio**

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Le misure adottate in merito al monitoraggio, che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli **indicatori** (*di contesto*, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e *di programma*, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il programma stesso.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

I soggetti coinvolti in tale processo (ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012) sono:

- ✓ **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia, *Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS*;
- ✓ **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, Area Politiche per lo Sviluppo Rurale - Autorità di Gestione del PSR Puglia 2007-2013;
- ✓ **i soggetti competenti in materia ambientale**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- ✓ **il pubblico**, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- ✓ **il pubblico interessato**, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

1.4. La fase di Impostazione della VAS

Il presente documento costituisce dunque il **Rapporto Preliminare di Orientamento** previsto all'art. 9 della norma regionale VAS.

In base alla norma, il documento è volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, da porre alla base della consultazione preliminare. I contenuti previsti dalla norma sono sintetizzati nella tabella seguente, in cui è altresì indicato il paragrafo del documento dove essi sono affrontati:

Contenuti del Rapporto preliminare di orientamento (art. 9 L.R. n. 44/2012)	Paragrafi del presente documento
a) i principali contenuti del programma (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;	3.1 4.1
b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;	3.2
c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma	4.2
d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione	5

e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma	4.3
f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste	1.4

Sulla base del presente Rapporto verrà avviata la consultazione preliminare, con la finalità di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili per condividere con le autorità segnalate la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

A tal fine è stato predisposto il “**Questionario per la consultazione preliminare**” (in Allegato), che sarà trasmesso ai soggetti competenti e agli enti territoriali, il cui elenco è stato definito, in concerto tra il Programmatore FEASR e l'AA, nell'ambito della Deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013:

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (L.R. 44/2012, art. 6)

- Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio –Servizi Urbanistica e Assetto del Territorio
- Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico –Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio controllo e gestione del P.R.A.E. – cooperazione
- Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente – Servizi Ciclo rifiuti e bonifica e Rischio industriale
- Assessorato Regionale alle Opere Pubbliche –Servizi Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Assessorato Regionale allo Sviluppo economico - Servizio Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo Sviluppo
- Assessorato Regionale alla Sanità – Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione
- ARPA Puglia
- ARES Puglia
- ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenze per i Beni Archeologici per la Puglia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice



- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano
- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio Di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia

Enti Territoriali interessati (L.R. 44/2012, art. 5)

- Provincia di Bari
- Provincia BAT
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Foggia
- Provincia di Lecce
- Provincia di Taranto
- Comuni della Puglia
- Regione Basilicata
- Regione Campania

La DGR n. 39/2013 ha altresì individuato il pubblico interessato, che sarà consultato ai sensi della norma sul Rapporto Ambientale.

Pubblico interessato (L.R. n. 44/2012, art. 2 comma n)

- ANCI
- UPI
- GSE
- TERNA
- ENEL
- Camere di commercio delle province Pugliesi
- Comando Regionale della Guardia di Finanza
- Confindustria Puglia
- Associazione Industriali
- Politecnico di Bari
- Università degli Studi di Bari
- Università del Salento
- Università di Foggia
- CNR
- CGIL
- CISL
- UIL
- COPAGRI
- Confagricoltura
- Coldiretti Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori



- Copagri
- Associazione Regionale Allevatori
- APT
- Legambiente
- WWF
- Lipu
- Terranostra
- F.A.I.
- Verdi Ambiente e Società
- Fare Verde Puglia
- Amici della Terra
- L'Altritalia Ambiente
- L'Umana Dimora
- CODACONS
- Ordini professionali di architetti, ingegneri, geologi, biologi, agronomi-forestali della Puglia

L'elenco potrà essere integrato con altre Istituzioni, Enti ed altre Autorità che possano avere interesse al processo di VAS.



2. Il contesto strategico di riferimento

2.1. La programmazione comunitaria 2014-2020

Con il lancio della strategia *EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*⁵, la Commissione Europea propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide globali quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Tale strategia si fonda essenzialmente su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

- ✓ **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ✓ **crescita sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ✓ **crescita inclusiva:** promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Attraverso l'attuazione di dette priorità si propone il perseguimento, entro il 2020, di cinque obiettivi generali:

- ✓ il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- ✓ il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- ✓ i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- ✓ il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- ✓ 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso le risorse individuate nell'ambito del quadro finanziario pluriennale e distribuite nei seguenti Fondi:

- ✓ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- ✓ Fondo sociale europeo (FSE)
- ✓ Fondo di coesione (FC)
- ✓ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- ✓ Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

Nel 2012 la Commissione ha presentato la proposta di Regolamento Generale, recante le disposizioni comuni ai Fondi, e le proposte di Regolamento per i singoli fondi. Al fine di rafforzare il processo di programmazione strategica, nel regolamento generale la Commissione propone un percorso condiviso per la redazione dei singoli Programmi Operativi, i quali dovranno contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi tematici:

⁵ COM(2010) 2020 definitiva del 3 marzo 2010 "EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"



1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Tali obiettivi sono ripresi nel **Quadro Strategico Comune (QSC)**⁶ e tradotti in azioni chiave che ciascun Fondo deve sostenere; il QSC propone i criteri di coordinamento e integrazione tra i Fondi, comprendendo le altre iniziative gestite direttamente dall'UE, e i meccanismi utili a garantire la coerenza della programmazione di detti Fondi con le politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri e dell'Unione.

Il QSC affida a ciascun fondo un ruolo preciso per il perseguimento dei diversi obiettivi. In particolare:

“il FESR contribuirà a tutti gli obiettivi tematici e si concentrerà sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture, servizi alle imprese, sostegno alle imprese, innovazione, TIC e ricerca) e alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi online, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità, qualità dell'ambiente). Il Fondo di coesione si concentrerà sul miglioramento dell'ambiente, nello sviluppo sostenibile e le reti transeuropee di trasporto (TEN-T);

il FSE sarà programmato in quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente; l'integrazione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative. Le azioni sostenute dal FSE contribuiranno inoltre agli altri obiettivi tematici;

il FEAMP, in linea con la riforma della Politica comune della pesca, avrà come priorità la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura, garantendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale. Il FEAMP faciliterà la coesione sociale e la creazione di posti di lavoro nelle comunità che dipendono dalla pesca, in particolare mediante la diversificazione delle attività in altri settori marittimi, nonché attraverso misure nel settore della politica marittima integrata;”

le sei priorità del FEASR riguarderanno la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei settori agricolo, alimentare e forestale e in generale nelle zone rurali.

Sulla base del QSC e del “Position Paper”⁷ predisposto dalla Commissione, nell'autunno 2012 è stato avviato il processo di dialogo con gli Stati membri per la preparazione degli accordi sui fondi. Nel

⁶ Il QSC - CSF Common Strategic Framework è stato presentato dalla Commissione Europea il 14 marzo 2012.

⁷ Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012, “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020



Contratto di Partenariato sono esplicitate le priorità, gli indicatori di risultato, il quadro delle esecuzioni, le allocazioni delle risorse nazionali ed europee, i meccanismi di coordinamento tra i fondi e le politiche europee e nazionali, sulla base dei quali vengono implementati i Programmi Operativi Regionali relativi ai singoli fondi.

Nel contesto italiano, al Ministro per la Coesione Territoriale d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione è stato affidato l'incarico di preparare una relazione indipendente contenente una valutazione dell'efficacia della politica di coesione quale attuata a tutt'oggi nonché una serie di proposte su come riformarla per il periodo successivo al 2013. Tale documento, il cosiddetto "Rapporto Barca"⁸, avvia il confronto pubblico sull'Accordo di partenariato 2014-2020 e sui Programmi, secondo la proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012.

La Proposta di Accordo di partenariato 2014-2020, una volta elaborata, sarà portata alla Conferenza Unificata per l'intesa e, successivamente, all'approvazione del CIPE, per la formalizzazione del mandato all'interlocuzione formale con la Commissione europea, durante l'anno 2013.



2.2. Fondi strutturali e sviluppo rurale: la riforma della PAC e il FEASR

L'agricoltura è una componente essenziale dell'economia e della società europea. La Politica Agricola Comune (PAC) infatti rappresenta una delle principali politiche dell'Unione Europea. Il recente Consiglio Agricoltura del 18-19 marzo 2013 ha segnato un'importante tappa nel percorso negoziale verso la futura programmazione dello Sviluppo rurale. Le seguenti scelte strategiche per il futuro a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali ne costituiscono elemento fondamentale:

- ✓ *Preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari, che secondo le stime della FAO dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050.*
- ✓ *Sostenere le comunità agricole che forniscono ai cittadini europei una grande varietà di derrate alimentari di pregio e qualità prodotte in modo sostenibile, nel rispetto degli obiettivi che l'Unione si è data in materia di ambiente, acque, salute e benessere degli animali e delle piante e salute pubblica. La gestione attiva delle risorse naturali mediante*

⁸ Rapporto Barca: "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", presentato in data 27 dicembre 2012.

l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti. Essa è essenziale per garantire la dinamicità del territorio e la vitalità economica a lungo termine.

- ✓ *Preservare la vitalità delle comunità rurali, per le quali l'agricoltura costituisce un'attività economica importante in grado di creare occupazione locale.*

In generale la riforma della PAC, pur apportando diverse innovazioni alle componenti del sostegno agricolo, ripropone la stessa struttura giuridica già assunta con le precedenti versioni della politica agricola: due pilastri, tre strumenti e due fondi.

In particolare, il **primo pilastro** comprende il regime di pagamenti diretti agli agricoltori e gli interventi di mercato, mentre il **secondo pilastro** promuove lo sviluppo rurale nell'ambito del quale gli Stati membri possono elaborare e cofinanziare programmi pluriennali all'interno di un quadro comune.

Anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi:

- **il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia);**
- **il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).**

Nel tempo e in particolar modo con le ultime riforme (*riforma Fischler⁹ e Health check¹⁰*) lo sviluppo rurale ha assunto sempre più maggior rilievo nell'ambito della PAC. Infatti il secondo pilastro viene considerato come uno dei principali strumenti per rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sul piano economico, ambientale e sociale.

Nell'ambito della proposta di regolamento del FEASR¹¹, tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti priorità e obiettivi tematici ripresi nel QSC e che saranno alla base della programmazione :

- 1) *promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
 - a) *stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;*
 - b) *rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;*
 - c) *incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;*
- 2) *potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
 - a) *incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua,*

⁹ Il 26 giugno 2003, il Consiglio dei Ministri europei dell'Agricoltura ha approvato la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) nota come "Riforma Fischler"

¹⁰ La "valutazione dello stato di salute" della PAC (Health Check) si è posta l'obiettivo di fare il punto sull'esperienza della riforma del 2003 e di apportare adeguamenti intesi a semplificare e razionalizzare la politica agricola comune.

¹¹ COM(2011) 627/3, Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)



- delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;*
- b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;*
- 3) *promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
- a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;*
- b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;*
- 4) *preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
- a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;*
- b) migliore gestione delle risorse idriche;*
- c) migliore gestione del suolo;*
- 5) *incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;*
- b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;*
- c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;*
- d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;*
- e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;*
- 6) *adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*
- a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;*
- b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;*
- c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.*

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.



3. Inquadramento del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Puglia

3.1. I principali contenuti del Documento Preliminare Strategico

I primi indirizzi strategici per la costruzione del PSR Puglia 2014 – 2020 sono riassunti nel **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020**, redatto a seguito di un intenso confronto con i protagonisti del sistema agro alimentare regionale.

Il percorso di riflessione ha preso formalmente avvio nel giugno 2011, ed è stato composto da numerose tappe di approfondimento, una serie d'incontri realizzati con il supporto dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria e dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari nell'ambito del progetto "Sistema della Conoscenza".

Le ipotesi di lavoro formulate nel documento si confrontano con un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, che porterà alla sottoscrizione del contratto di partenariato fra la Commissione europea e lo Stato membro e costituiranno la traccia dei successivi approfondimenti e il necessario confronto con gli altri Programmi Operativi.

L'integrazione tra fondi sarebbe auspicabile, infatti, al fine di convogliare le politiche regionali, di sviluppo rurale, dell'occupazione e del sociale verso una unica strategia di **sviluppo locale sostenibile**.

Pertanto, il Documento Preliminare Strategico formula alcune prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso, attuabile compiutamente facendo ricorso alla complementarità tra fondi.

Le priorità di intervento e le strategie individuate sono le riassumibili in sei punti:

Priorità di intervento	Strategie		Azioni esemplificative
Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale	Definizione di modelli di governance differenti per le politiche territoriali e per quelle settoriali		Distretti agroalimentari come strumenti/modelli di governance dello sviluppo settoriale GAL con diversificazione di azione per territorio Progetti pilota di sviluppo territoriale Assistenza Tecnica ai partenariati locali Costruzione della pianificazione locale attraverso processi fortemente partecipati e verifica costante dei risultati
	Definizione di regole flessibili		
	Definizione di modelli di governance ampiamente condivisi		
	Potenziamento delle modalità di relazione con il territorio, costruendo una rete di relazioni		
Promuovere la competitività del sistema agroalimentare	Incremento dei livelli di aggregazione, organizzazione e concentrazione dell'offerta	Filiere Olivicola Cerealicola Ortofrutticola Lattiero-casearia	Sviluppo della logistica, soprattutto per la commercializzazione Aggregazione orizzontale e verticale di filiere con supporto alle forme



Priorità di intervento	Strategie		Azioni esemplificative
favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere	Sviluppo delle conoscenze tecniche, economiche e di mercato dei conduttori	Tutte le filiere	cooperative e sostegno alla maturazione, consolidamento e formalizzazione societaria della progettazione integrata di filiera Concentrazione degli investimenti materiali su situazioni a forte impatto e contemporanea azione diffusa sugli investimenti per il capitale umano e per i servizi
	Ingresso e permanenza dei giovani (e non) in agricoltura	Tutte le filiere	
	Qualità come strumento di crescita e valorizzazione delle filiere	Filiera Olivicola Ortofrutticola Lattiero-casearia Cerealicola	
	Sviluppo di sinergie e processi di integrazione tra prodotti e sistema territoriale	Filiera Vitivinicola Olivicola Lattiero-casearia	
	Sviluppo delle infrastrutture logistiche, informatiche e commerciali	Tutte le filiere	
Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale	Diversificazione dell'offerta di primo insediamento in ragione della tipologia di trasmissione del capitale fondiario		Agricoltori in attività "adottano" giovani entranti, aiutandoli a formarsi sul campo Pacchetto giovani per l'ingresso di neoimprenditori extra agricoli (trasferimento obliquo) con tutoraggio allo start up di impresa Pacchetto per la ricollocazione di competenze espulse dal mercato del lavoro extragricolo (agricoltura inclusiva) Costruzione della "Banca della terra" per facilitare l'acquisizione di capitale fondiario Consolidamento delle imprese dei giovani insediati con il PSR 2007-2013
	Promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario		
	Promozione del ricambio generazionale e dell'accorpamento fondiario		
	Adozione di specifici pacchetti di misure volte al consolidamento delle giovani realtà imprenditoriali		
Trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura	Innovare per accrescere i livelli di reddito e creare occupazione		Creazione di laboratori dell'innovazione come luogo di incontro tra fabbisogni e offerta, anche a fini formativi Modelli e servizi di Open innovation con flusso di informazioni libero tra attori Formazione on the job per una maggiore professionalizzazione Sviluppo degli innovation broker quali "collante" all'interno delle reti di
	Introdurre politiche attrattive per gli operatori economici		
	Aggregare le imprese per raggiungere obiettivi comuni di innovazione		
	Coinvolgere prioritariamente l'imprenditoria giovanile		
	Potenziare le risorse umane e fisiche e l'organizzazione della struttura regionale impegnata sul tema dell'innovazione in agricoltura		

Priorità di intervento	Strategie	Azioni esemplificative
	Sburocratizzare e semplificare le procedure del PSR	sperimentazione e produzione di innovazione
	Selezionare maggiormente i progetti al fine di promuovere le idee e le azioni qualitativamente migliori e con impatti maggiori in termini di crescita sociale, economica e ambientale	
Ambiente, foreste e paesaggio	Diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico	<p>Sviluppo di colture e areali a basso fabbisogno irriguo</p> <p>Utilizzo di acque reflue depurate e bacini aziendali e interaziendali</p> <p>Produzione di energia da fonti rinnovabili ad uso aziendale</p> <p>Sviluppo di filiere da colture a rischio erosione genetica</p> <p>Consolidamento della filiera del biologico</p> <p>Contratti città/campagna, mercati contadini, orti urbani e periurbani, utilizzo del compost di fonte urbana</p> <p>Bonifica dei territori rurali a tutela della residenza e delle produzioni</p>
	Ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate	
	Rafforzamento dei rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura (processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi)	
	Sostegno alla biodiversità con funzione conservativa e anche con finalità produttiva	
	Supporto alle politiche di agro-urbanità, soprattutto nelle aree periurbane	
	Promozione del riuso e riciclo funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli (compost come risorsa ed elemento di bilancio economico e ambientale)	
	Supporto alla bonifica ambientale delle campagne e degli insediamenti abitativi rurali dall'inquinamento da amianto, da diossina, ecc.	
Sostegno al settore forestale con funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani - e di prevenzione e difesa dal rischio idrogeologico		
Diversificazione e sviluppo rurale	Investire nel capitale umano, per poter realizzare il trasferimento e la diffusione delle conoscenze e l'incremento delle relazioni tra i soggetti locali e tra questi e quelli extra locali	<p>Rafforzamento degli strumenti e introduzione di nuovi modelli di ospitalità diffusa</p> <p>Sostegno ad una agricoltura sociale diffusa e a servizio dei centri urbani</p> <p>Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche</p> <p>Sviluppo dei mercati contadini a fini turistici e per la popolazione residente</p>
	Conservare le aree rurali ad elevato valore paesaggistico, attraverso l'opportuno sostegno all'aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese.	
	Attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati, finanziati da diversi fondi (FERS, FSE e altro), verso un'unica finalità di sviluppo locale sostenibile	

3.2. Schema logico-procedurale di formazione e consultazione del Programma¹²

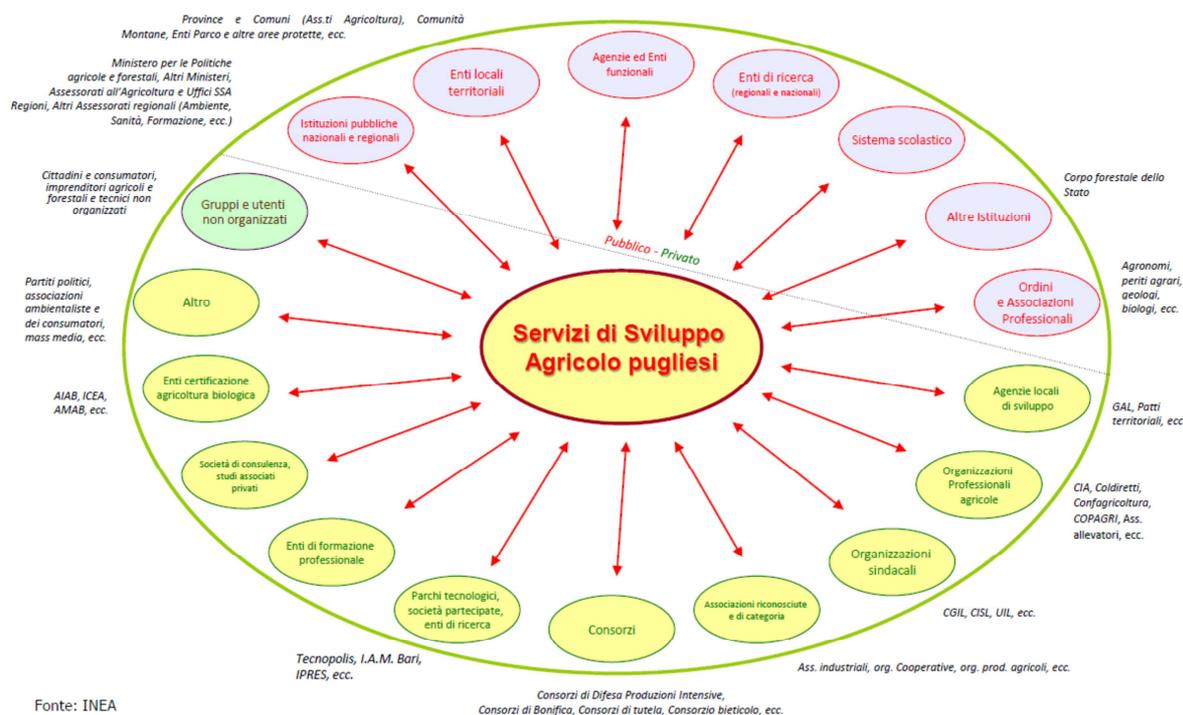
L'attività di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale, sin dalle prime battute, è stata caratterizzata da un approccio volto alla consultazione e alla partecipazione attiva degli stakeholder.

In termini metodologici, l'attività di confronto posta in essere è stata ispirata al cosiddetto **"Project Cycle Management"** (ciclo di vita del progetto), che ha introdotto elementi di concertazione e di partecipazione degli stakeholder in molte fasi del processo.

Gli attori coinvolti nelle attività di programmazione possono essere raggruppati in tre macro-categorie:

- i **decisori politici**, portatori di valori e di linee programmatiche sulla base di un mandato dei cittadini;
- gli **esperti** (tecnici), portatori di un know-how specialistico e orientati a fornire soluzioni;
- i **beneficiari** e altri soggetti coinvolti, portatori soprattutto di interessi (anche di problematiche e bisogni).

Mapa degli stakeholders



La metodologia del PCM prevede la possibilità di utilizzare una serie di strumenti di lavoro con precise caratteristiche e finalità, tra i quali la metodologia partecipata **"GOPP" (Goal Oriented Project Planning)**. La metodologia si basa sull'attivazione di workshop di lavoro finalizzati a realizzare analisi e progettazione di gruppo, organizzati in concomitanza con le principali fasi del ciclo di vita del progetto e moderati da facilitatori.

¹² Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono tratte dal documento "Proposta di processo partecipato per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020" redatto dall'INEA nel luglio 2012.

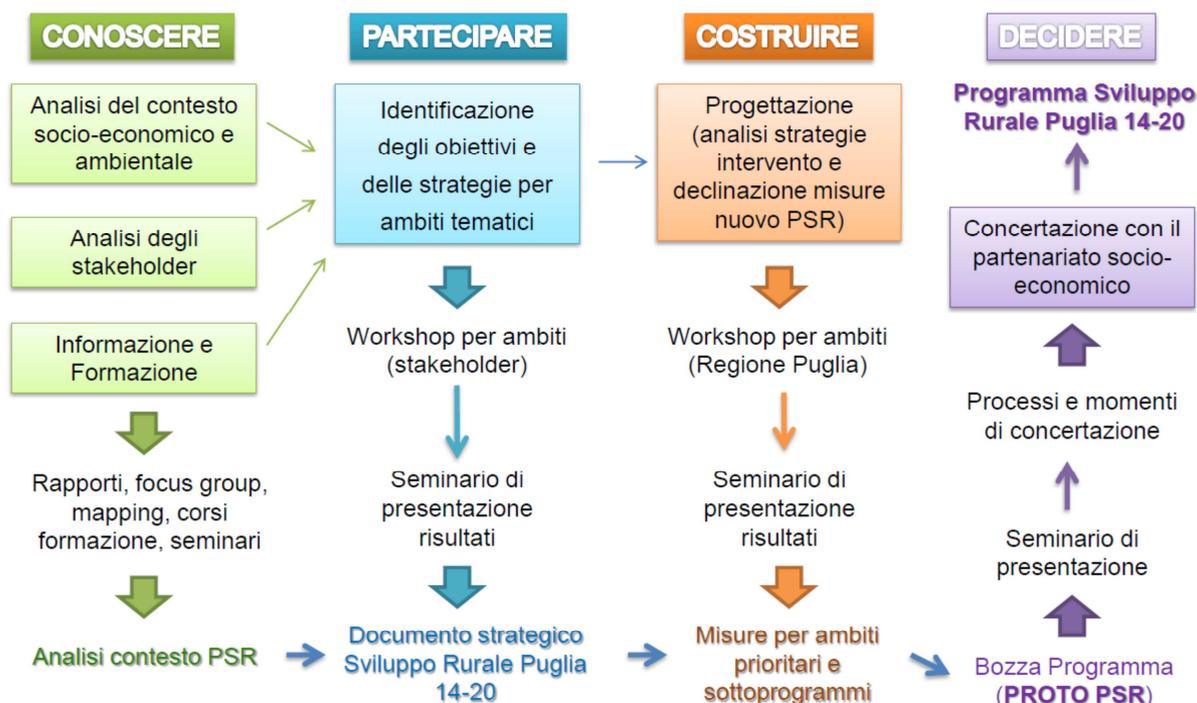


Fino ad oggi sono stati svolti i seguenti eventi ed incontri organizzati dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari e, nel caso dei Laboratori d'idee, dall'INEA:

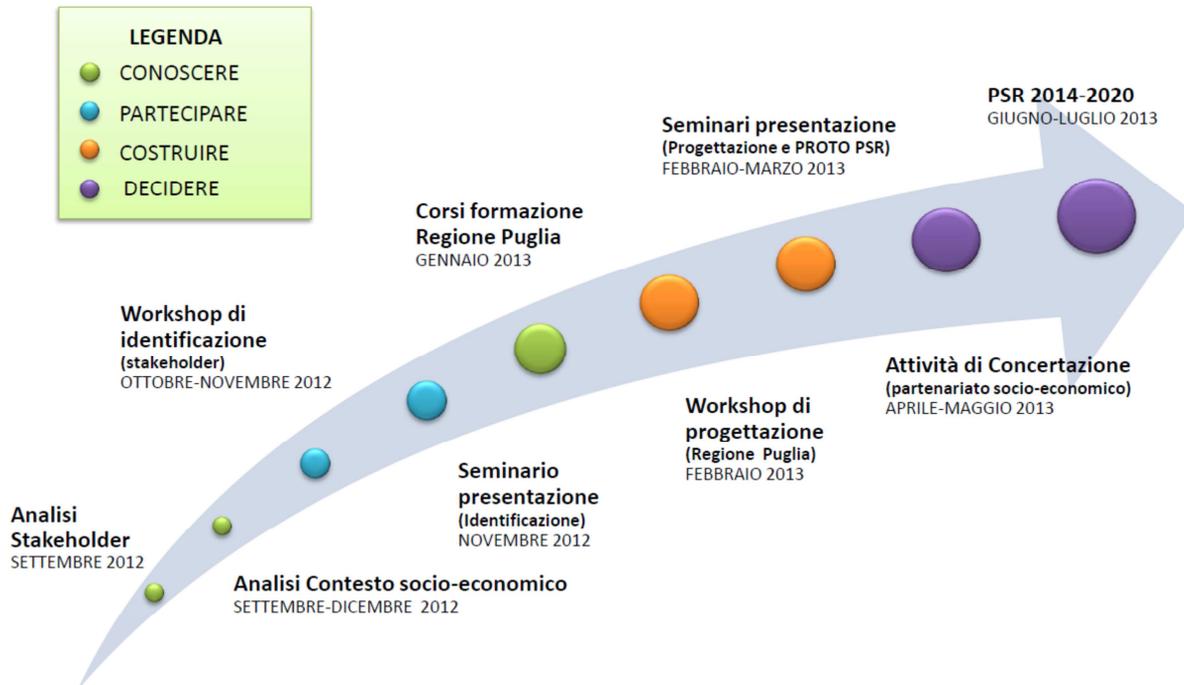
Data	Tipologia evento	Titolo e contenuti
13 luglio 2012	Seminario di Studio	"Il futuro della Politica Agricola Comunitaria" Presentazione percorso di lavoro
14 settembre 2012	Convegno	Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale"
3 dicembre 2012	Tavola rotonda	Avvio processo costruzione PSR Puglia 2014-20
23 gennaio 2013	Focus Group	Ambiente, foreste e paesaggio
		Governance e accordo di partenariato
25 gennaio 2013		Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze
	Laboratorio di idee	Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale
29 gennaio 2013		Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze
		Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale",
31 gennaio 2013		Ambiente, foreste e paesaggio
1 febbraio 2013		Governance del territorio
13 febbraio 2013	Focus di approfondimento	Sulle filiere produttive regionali
19 febbraio 2013.	Conferenza stampa	Presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020"

Si riporta di seguito una schematizzazione del percorso che si prevede di seguire fino all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Modello di progettazione partecipata



Proposta di crono programma delle attività



Occorre precisare che il crono programma previsto potrebbe subire delle modifiche anche in considerazione del fatto che ad oggi non è ancora stata formalizzata la regolamentazione comunitaria sull'utilizzo del FEASR.



4. L'ambito territoriale di influenza del programma

4.1. Quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente

Il PSR ha influenza sull'intero territorio regionale su cui sono vigenti una serie di altri piani e programmi territoriali e settoriali; pertanto nel Rapporto Ambientale dovrà essere analizzata la modalità di interazione del Programma in oggetto con tali piani, evidenziando anche le eventuali incongruenze.

La collocazione del PSR nel contesto pianificatorio e programmatico vigente può consentire il raggiungimento di due importanti risultati:

- ✓ la costruzione di un quadro conoscitivo d'insieme sugli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalle politiche ambientali e dagli altri piani/programmi territoriali e settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- ✓ il riconoscimento di alcune questioni già valutate nel quadro pianificatorio e programmatico, che in quanto tali, dovrebbero essere assunte come elementi invariati, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

Di seguito si propone un elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti o in corso di elaborazione.

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
Piano triennale per la tutela dell'ambiente PTTA	L.R. n. 17/2000	Il Programma di Azioni per l'Ambiente determina, sulla base di una valutazione dello stato delle singole componenti ambientali: - gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; - le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; - i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi.	Approvato	DGR nn. 1440/2003, 1963/2004, 1087/2005, 801/2006, 1193/2006, 539/2007, 1641/2007 1935/2008, 849/2009, 2013/2009 2645/2010 2801/2012
Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR		Il PEAR contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. In seguito all'emanazione della Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012, la Regione ha avviato il processo di adeguamento e aggiornamento del PEAR vigente.	Adottato	DGR n. 827/2007
Piano Regionale dei Trasporti	L.R. 18/2002 e ss.mm.ii.	Il PRT è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto		L.R. n. 16/2008



Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
della Regione Puglia Piano Attuativo 2009-2013 PRT		delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT si attua per Piani Attuativi e Piani Pluriennali dei servizi minimi. Il Piano Attuativo 2009-2013 per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.		
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA	D.M. n. 261/02 D.Lgs. n. 351/1999	Il PRQA si pone l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti - PM ₁₀ , NO ₂ , Ozono - per i quali si sono registrati superamenti nel territorio regionale. La strategia individuata si articola secondo quattro linee di intervento: 1. miglioramento mobilità nelle aree urbane; 2. ridurre le emissioni derivanti dagli insediamenti industriali; 3. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.	Approvato	DGR n. 328/2008 Regolamento Regionale n. 6/2008
	D.Lgs. n. 155/2010	Attualmente è in corso l'aggiornamento del PRQA per l'adeguamento alla nuova disciplina. Nel territorio regionale occorre individuare: - gli agglomerati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa - successivamente le altre zone , individuate principalmente sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio. La finalità è quella di individuare aree contraddistinte da omogeneità degli aspetti predominanti. La Regione Puglia, in collaborazione con l'ARPA Puglia, ha effettuato il progetto preliminare di zonizzazione del territorio regionale.	In corso	
Documento Regionale di Assetto Generale DRAG	L.R. n. 20/2001 L.R. n. 22/2006	Il DRAG è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, inteso a definire un assetto territoriale ottimale e condiviso, da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili. Il DRAG definisce il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della regione, gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse generale.		DGR n. 375/2007 DGR n. 1328/2007 DGR n. 1759/2009 DGR n. 2271/2009 DGR n. 2589/2009 DGR n. 594/2010
Piano Urbanistico Territoriale Tematico	D.Lgs. n. 490/1999	Il PUTT/p individua sul territorio regionale: - Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.) di valore paesaggistico, di tipo A (eccezionale), B (rilevante), C (distinguibile), D (relativo)	Approvato	DGR n. 1748/2000

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
/paesaggio PUTT/p		- Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.) ovvero gli elementi paesaggistici (corsi d'acqua, boschi, coste, beni architettonici etc.) con la relativa "area annessa". Le N.T.A. prevedono per ciascun Ambito specifiche prescrizioni di base e regimi di tutela		
Piano Paesaggistico Regionale PPTR	D.Lgs. 42/2004	Il Piano intende essere uno strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole. Il Quadro Conoscitivo del PPTR, georeferenziato sulla nuova CTR, restituisce un quadro accurato e aggiornato del territorio regionale. Nella redazione delle carte tematiche di riferimento (Carta dei Beni Culturali, Carta idrogeomorfologica, Rete ecologica) sono state coinvolte le Istituzioni competenti (Università, Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali, Autorità di Bacino, Ufficio Parchi della Regione Puglia etc.).	In itinere: Approvata la Proposta di Piano	DGR n. 1/2010
Piano Regionale delle Coste PRC	D.Lgs. n. 122/1998 L.R. 17/2006	Il Piano Regionale delle Coste è lo strumento normativo e tecnico operativo che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre, tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste. Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.		DGR n. 1392/2009 DGR n. 2273/2011
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti PRGA	L. n. 129/63 L. n. 36/1994	Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche. La L. 36/94 ne prevede l'aggiornamento al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione; riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione.		D.P.C.M. 29 aprile 1999 (Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato)
Piano di tutela delle acque PTA	D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii.	Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Con DGR 293/2010 è stata istituita l'Autorità di Gestione del PTA.	Approvato	DGR n. 883/2007 (Adozione) DGR n. 230/2009 (Approvazione) DGR 1441/2009 (modifiche)
Piano di Gestione delle	Dir 2000/60/CE D.Lgs.n.	Il Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità	Adottato dal Comitato	



Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	152/06 L. n. 13/09 D.L. n. 194/09	della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, secondo il principio in base al quale <i>"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale"</i> . Il piano è finalizzato a: <ul style="list-style-type: none"> - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale) - fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque 	Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico	
Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 - 2018 PdA	L.R. n. 29/1997	Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata della gestione del servizio idrico integrato e, come tale, fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (programma degli interventi). Esso determina gli investimenti complessivi, modula la crescita tariffaria e propone il modello organizzativo e gestionale. Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.	Approvato dall'Assemblea dei sindaci pugliesi	Adottato con D.C.D. n. 191/2002 DCD n.294/2002 Deliberazione Assembleare dell'AATO Puglia, n. 9 del 27 ottobre 2009
Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico PAI	L. 183/1989 L.R. 14/2000	Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, al fine di ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Il PAI definisce: <ol style="list-style-type: none"> a) il quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; b) gli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture; c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti; e) gli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con 	Approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino	Deliberazione n. 39 del 30/11/2005 Perimetrazioni e successive deperimetrazioni aggiornate



Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
		funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.		
Piano Regionale Attività Estrattive PRAE	L.R. n. 37/85	<p>Il PRAE rappresenta lo strumento regionale di pianificazione del settore estrattivo. In particolare il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua gli ambiti più favorevoli in cui consentire la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove; - fornisce le norme e le prescrizioni cui le attività, sia in corso che da avviare, devono adeguarsi; - indica i criteri e le modalità di attuazione degli interventi di recupero delle aree degradate dall'attività estrattiva; - definisce i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi; - garantisce il reperimento dei materiali in funzione dei fabbisogni espressi allo stato attuale; - fornisce per tutte le attività estrattive i criteri, le modalità ed i tempi di adeguamento alle previsioni del PRAE. 	Approvato	<p>DGR n. 1744/00 DGR n. 824/2006 DGR n. 580/07 DGR n. 1847/07 DGR n. 2112/09 DGR n. 445/10</p>
Piano di Azione Locale della Regione Puglia PAL	Programma d'Azione Nazionale - Delibera CIPE n.229 del 21/12/1999	<p>Il 19 dicembre 2006 è stato siglato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLS D) e la Regione Puglia, per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione.</p> <p>A seguito di ciò, la Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLS D.</p> <p>Adottando una metodologia ESAs, è stato possibile applicare l'algoritmo finale per la definizione dell'Indice delle aree sensibili alla desertificazione (ESAI – Environmentally Sensitive Area Index) in tutto il territorio regionale</p>	Realizzato	<p>gennaio 2008</p>
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGR Urbani	D.Lgs. 152/2006	<p>Piano Regionale di Gestione - Piano vigente</p> <p>Il piano esclude ipotesi di realizzazione di nuovi impianti di termovalorizzazione, mentre prevede l'utilizzo degli impianti già presenti sul territorio pugliese che impiegano CDR, confermando il ruolo marginale del recupero energetico.</p>	Approvato	<p>DCD n. 41/2001 DCD n. 296/2002 DCD n. 56/2004 DCD n. 187/2005 DCD n. 40/2007</p>
	D.Lgs. 152/2006	<p>Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE e ribadisce la necessità di definire un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, ad integrazione del Piano operativo per la riduzione della produzione di rifiuti, già approvato con DGR n.231 del 26-02-2008. Tale programma dovrà fissare ulteriori misure che possano incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti, sulla fase di progettazione, produzione, distribuzione, consumo ed utilizzo.</p> <p>Il PRGRU, inoltre, intende verificare aspetti virtuosi e criticità connesse con la pratica del compostaggio domestico registrabili sulla scorta delle esperienze attuali, attese le importanti ricadute positive che questa pratica</p>	In itinere	



Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
		<p>può avere, ed intende promuovere tutte le iniziative finalizzate all'attivazione - entro il 2015 - della raccolta differenziata per metallo, vetro, carta e plastica (frazioni secche da RD), da attuarsi nel nuovo paradigma della Direttiva che prevede le raccolte a flussi separati. L'analisi della sostenibilità economica della filiera e la promozione di tecnologie/tecniche innovative mirate a massimizzare la resa delle operazioni di riciclaggio e recupero di materia - per ridurre gli scarti da avviare a discarica - sarà effettuata dal Piano attraverso approfondimenti specifici di carattere scientifico-tecnologico, in partnership con il sistema delle imprese di settore e con il sistema universitario e della ricerca. L'obiettivo finale è quello di migliorare le attività di recupero e massimizzare la produzione di materie prime seconde, di qualità adeguata per potere essere impiegate in sostituzione delle materie prime ottenute partendo dalle risorse naturali.</p>		
Piano Regionale dei Rifiuti Speciali	D.Lgs. 22/1997	<p>La Regione Puglia ha provveduto all'aggiornamento del Piano dopo il rientro nell'ordinarietà della gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia.</p> <p>Il piano provvedere ad integrare e aggiornare lo 'status quaestionis' in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia; - dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti. 	Approvato	DCD n. 246/2006 DGR n. 2668/2009
Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani	D.Lgs. 22/1997	<p>Lo studio, finanziato con Del. CIPE n. 35/2005, è realizzato con Accordo di Programma Quadro tra Regione Puglia e ARPA Puglia.</p> <p>I Settori regionali coinvolti sono Tutela delle Acque e Rifiuti e Bonifiche. Il Tavolo Tecnico è composto da IRSA - CNR, DIAC - POLIBA, DiBCA - UNIBA, con la partecipazione di AQP.</p> <p>L'articolazione delle attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fase A: Attività di raccolta, integrazione, analisi e valutazione dei dati disponibili - Fase B: Attività finalizzate alla predisposizione di un piano di emergenza straordinario - Fase C: Identificazione delle linee guida di pianificazione ordinaria, quale strumento attuativo di settore del piano regionale dei rifiuti speciali 	In itinere	DGR. n. 1073/2008
Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio	D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii	<p>Il documento costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.</p>	Adottato	DGR n. 617/2011
Piano Regionale Amianto Puglia	L. n. 257/1992	<p>Il piano promuove la prosecuzione delle attività di mappatura dell'amianto in Puglia realizzata nel 2005,</p>	Adottato	DGR n. 3064/2012



Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.
PRAP		avviando una campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro, finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza.		
Programma d'Azione Nitrati	D.Lgs. n. 152/2006	Attualmente il Programma è in corso di revisione. Il nuovo Programma d'Azione conterrà: - Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate per le province pugliesi ed aggiornate secondo le disposizioni di cui all'allegato 7 – Parte A – del D. Lgs. 152/2006; - Disposizioni del Programma d'Azione - Piano di Comunicazione Nitrati - Indicazioni sull'attività di controllo dell'attuazione e dell'efficacia dei Programmi d'Azione - Indicazioni sugli obblighi comunitari relativi alla trasmissione delle informazioni	In aggiornamento	DGR n. 19/2007 DGR n. 500/2011

4.2. Descrizione preliminare dei principali fattori ambientali in relazione al settore agricolo

Al fine di definire l'ambito di influenza ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, è necessario analizzare l'insieme degli aspetti ambientali e dei temi con cui lo stesso interagisce producendo potenziali impatti.

L'agricoltura è un sistema complesso di attività antropiche che interagiscono con l'ambiente e che governano non solo la produttività di allevamenti animali e colture ma anche alcuni aspetti di vita sociale ed economica, della salute umana e della tutela dell'ambiente. Tutti questi aspetti sono interconnessi e la performance del sistema agricoltura può essere giudicata solo in base agli effetti prodotti a livello di tutte le sue componenti e delle loro relazioni.

Più della metà del territorio pugliese¹³ risulta adibito all'agricoltura; di conseguenza tale settore influenza in modo diretto e rilevante lo stato di numerose componenti ambientali.

Al fine di valutare gli effetti derivanti dalla attuazione della nuova programmazione FEASR sull'ambiente, non si può prescindere da un'analisi accurata del contesto di riferimento, sia ambientale che socio economico. In tale analisi verranno prese in considerazione le seguenti componenti ambientali, per le quali si riporta una prima, sintetica e non esaustiva analisi della influenza sulle stesse del comparto agricolo:

- **Aria e cambiamenti climatici**
 Le attività agricole possono contribuire all'inquinamento dell'aria da pesticidi e diserbanti oltre che ai cambiamenti climatici attraverso l'aumento dei gas ad effetto serra. In particolare, l'utilizzo di concimi azotati può determinare emissioni dal suolo di ossido di azoto (N₂O), mentre la fermentazione enterica dà luogo ad emissioni di metano (CH₄).
- **Acqua e ambiente marino costiero**
 Tra i principali impatti delle pratiche agricole vi è l'alterazione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche.

¹³ La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale è pari al 66,17% dell'intero territorio regionale. (Fonte RSA 2011, ARPA Puglia)



L'estrazione di acqua per uso irriguo è funzionale al miglioramento della produttività e della redditività delle colture e alla diminuzione dei rischi associati ai periodi di siccità. La quantità di acqua utilizzata dipende da diversi fattori quali il tipo di coltura, il clima, le caratteristiche del suolo, i metodi d'irrigazione e la qualità dell'acqua. La pratica dell'irrigazione comporta potenzialmente diversi impatti di carattere ambientale tra cui il depauperamento della risorsa, determinato dall'eccessiva estrazione di acqua dalle falde e dalle riserve superficiali, la comparsa di fenomeni di erosione e salinizzazione del suolo oltre che l'alterazione di habitat seminaturali.

L'uso di diserbanti, antiparassitari e l'immissione massiccia di fertilizzanti di sintesi o naturali (es. letame) possono determinare l'inquinamento delle riserve d'acqua, siano esse di falda o superficiali, con possibili conseguenze sia sulla salute umana che sugli ecosistemi acquatici (es. eutrofizzazione dei corpi idrici).

- **Suolo**

Pratiche agricole inadeguate, come la concimazione non equilibrata, il massiccio uso di antiparassitari, il sovrappascolo, l'uso di macchinari pesanti, l'eccessivo emungimento di acque sotterranee e l'abbandono di pratiche tradizionali (rotazione delle colture e concimazione a sovescio) a favore di un'agricoltura specializzata e a pieno campo, sono la causa di un continuo degrado del suolo. In particolare, tali attività determinano processi come la desertificazione, la diminuzione della materia organica nel suolo, il compattamento, l'erosione, la contaminazione (diverse sostanze chimiche), l'impermeabilizzazione, la salinizzazione e la perdita di biodiversità del suolo con gravi ripercussioni sulla capacità dello stesso di assolvere alle principali funzioni.

- **Biodiversità e habitat**

Diversi processi di alterazione del suolo, determinati dall'esigenza di recuperare spazi utili all'agricoltura, hanno determinato la perdita di habitat naturali e una semplificazione strutturale del territorio. Tale pratica, insieme all'inquinamento di elementi fondamentali quali acqua, suolo e aria - causato da un uso eccessivo di fertilizzanti, diserbanti e pesticidi -, determinano un impatto negativo, diretto o indiretto, sulla biodiversità sia animale che vegetale. L'industrializzazione dell'agricoltura e la competizione nel mercato globale stanno determinando una omogeneizzazione delle colture con una perdita significativa di varietà agricole. Un ampio range di varietà agricole, invece, fornisce al sistema agricolo possibili alternative ad eventuali cambiamenti delle condizioni ambientali (cambiamenti climatici, desertificazione, carenza idrica, attacco parassitario, ecc.).

- **Paesaggio e Beni culturali**

I processi di trasformazione del territorio indotti dalle attività agricole hanno da sempre esercitato un'indubbia influenza sul paesaggio; i paesaggi rurali rappresentano l'elemento che caratterizza in modo più significativo il paesaggio, dal punto di vista dell'ampiezza dei territori interessati e della varietà dei paesaggi offerti. L'abbandono dei terreni agricoli, l'artificializzazione del paesaggio rurale (l'uso esteso in agricoltura della plastica o di materiali dall'effetto visivo simile, ad esempio nelle strutture a serra, nella copertura dei vigneti a tendone, nel confezionamento delle balle di paglia, la progressiva sostituzione dei muretti a secco con recinzioni in cemento) o la conversione dei terreni dall'uso agricolo alla produzione di energia fotovoltaica costituiscono elementi di criticità.

La qualità ecologica e percettiva del paesaggio è spesso legata al mantenimento dei caratteri peculiari dei contesti agricoli. I fenomeni di urbanizzazione delle aree agricole (con la realizzazione di infrastrutture e di insediamenti diffusi e decontestualizzati) sono causa di

consumo di suolo, della riduzione delle dimensioni delle patches paesaggistiche e della frammentazione delle connessioni ecologiche presenti.

- **Popolazione e salute**

Pratiche agricole di tipo industriale potrebbero esercitare un impatto negativo sulla salute umana, oltre che sulle risorse naturali, in caso di uso improprio di fitofarmaci e fitosanitari. Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dallo svolgimento di pratiche agricole su suoli che risultano contaminati da sostanze inquinanti di varia origine (si citi il caso delle aziende agricole situate in prossimità dei grossi poli industriali, di discariche o di altri impianti generatori di emissioni inquinanti).

Al fine di analizzare in maniera integrata le relazioni tra dinamiche socioeconomiche, componenti ambientali e ambito di intervento del Programma, si propone inoltre di inserire nell'analisi di contesto ambientale una caratterizzazione dello stato e delle dinamiche dei seguenti **settori**:

- **Energia**
- **Rifiuti**
- **Attività produttive**
- **Turismo**

L'articolazione in differenti componenti ambientali o di interesse ambientale è legata esclusivamente ad esigenze di carattere descrittivo che non devono alterare un approccio di valutazione integrato, capace di cogliere le diverse interrelazioni esistenti tra fattori naturali, antropici, storico-culturali e produttivi che agiscono a formare e a strutturare il contesto di riferimento.

Il Rapporto Ambientale conterrà, inoltre, l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dalla disamina dei documenti di riferimento (piani, programmi, strategie) di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale. Tali obiettivi verranno messi in relazione con il programma in oggetto al fine di identificarne i possibili effetti significativi.

Infine il sistema di monitoraggio che verrà presentato nel Rapporto Ambientale permetterà di effettuare la valutazione e il controllo della situazione ambientale in riferimento alla tematica affrontata (indicatori di contesto) e degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Piano (indicatori prestazionali).

4.3. Individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano

Di seguito si riporta una prima analisi sintetica, non esaustiva nè definitiva, delle interazioni che possono essere rilevate fra il Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 e i temi ambientali considerati.

L'analisi mette in relazione le sei priorità di intervento definite nel Documento Preliminare con i possibili impatti ambientali prevedibili in questa fase, considerando l'attuale livello di dettaglio delle strategie individuate.

Priorità di intervento	Possibili impatti ambientali	Componenti ambientali interessate
Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale	<p>Impatti positivi.</p> <p>Il miglioramento della governance, favorendo una maggiore partecipazione dei soggetti interessati al processo di formazione e attuazione delle politiche e definendo un sistema di regole certe, può contribuire alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione e condivisione di strategie di intervento, anche a scala locale, per la risoluzione di particolari problematiche ambientali - efficacia del programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale 	Tutte
Promuovere la competitività del sistema agroalimentare favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere	<p>Impatti positivi.</p> <p>L'innovazione delle filiere, dal punto di vista logistico, organizzativo e tecnico, rappresenta una opportunità per la promozione dell'eco-innovazione di prodotto e di processo per un uso più efficiente delle risorse, con benefici sia dal punto di vista ambientale che della competitività delle imprese.</p> <p>In particolare, l'innovazione delle filiere può favorire il risparmio energetico, l'uso corretto delle risorse idriche, il contenimento delle emissioni, ecc.</p>	Tutte
Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale	<p>Possibili effetti positivi derivanti dal contrasto all'abbandono dei terreni agricoli, con benefici in termini di difesa idrogeologica, contrasto ai fenomeni di desertificazione, di artificializzazione e perdita dei valori identitari del paesaggio agrario.</p>	Suolo Paesaggio
Trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura	<p>Impatti positivi.</p> <p>Lo sviluppo e il trasferimento delle conoscenze in agricoltura rappresentano una opportunità per diffondere innovazioni tecnologiche in grado di sostenere e accrescere la produttività del comparto e contestualmente ridurre l'impatto ambientale</p> <p>Il sostegno alla R&S può favorire lo sviluppo di un'agricoltura competitiva, sostenibile e rispettosa dell'ambiente.</p>	Tutte
Ambiente, foreste e paesaggio	<p>Impatti positivi.</p> <p>Le strategie individuate in quest'ambito contribuiscono al raggiungimento di numerosi obiettivi di sostenibilità ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare la quantità e la qualità delle risorse idriche, attraverso la diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico e dell'uso delle acque reflue depurate - promuovere "comportamenti virtuosi" nella gestione delle risorse idriche (stoccaggio e utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche) - sfruttare le potenzialità dei residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale per la produzione energetica da fonti rinnovabili in piccoli impianti finalizzati all'autoconsumo - incentivare le pratiche agricole sostenibili (pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.), soprattutto in aree della Rete Natura 	Tutte

Priorità di intervento	Possibili impatti ambientali	Componenti ambientali interessate
	<p>2000</p> <ul style="list-style-type: none"> - elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle aree agricole come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti (siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.) - sostenere la biodiversità agricola con funzione conservativa e di tutela attiva del patrimonio genetico delle coltivazioni, oltre che produttiva - recuperare contesti paesaggistici degradati, attraverso la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile degli ambiti periurbani, luoghi di contatto tra produzione agricola e stile di vita/consumo urbano, attraverso politiche di agro-urbanità (contratti città/campagna, mercati contadini, orti urbani e periurbani, ecc.) - contribuire alla chiusura del ciclo dei rifiuti, in riferimento alla gestione del rifiuto organico e alla produzione di compost di qualità - contribuire alla bonifica ambientale delle campagne e degli insediamenti abitativi rurali, con riferimento all’inquinamento da amianto, da diossina, ecc. - contribuire alla prevenzione e difesa del rischio idrogeologico e, contestualmente, all’assorbimento della CO₂ attraverso piantumazione e gestione attiva di foreste 	
Diversificazione e sviluppo rurale	<p>Impatti positivi.</p> <p>Il Documento prevede, tra le altre, la conservazione delle aree rurali ad elevato valore paesaggistico attraverso <i>“opportuno sostegno all’aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese”</i>.</p> <p>Tale previsione consentirebbe il mantenimento e la valorizzazione della qualità paesaggistica, intesa come contenimento dell’artificializzazione del paesaggio agrario, come valorizzazione del patrimonio dell’edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco) anche in funzione della fruizione turistica concepita in modalità innovativa (ricettività diffusa, accoglienza diffusa, ecc.).</p>	Paesaggio

5. L'indice del Rapporto Ambientale

L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa e sulla scorta delle prime riflessioni riportate al capitolo 4, si propone il seguente indice di Rapporto Ambientale del PSR 2014-2020:

1. Il processo di VAS del PSR

2. Il PSR 2014-2020: contenuti e principali obiettivi del programma

- Quadro normativo di riferimento per il programma
- Illustrazione dei contenuti del programma

3. La metodologia di valutazione

4. Il quadro programmatico e le strategie ambientali di riferimento

- Analisi delle interazioni con altri piani e programmi
- Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento

5. Il contesto ambientale regionale

- Aria e cambiamenti climatici
- Acqua e ambiente marino costiero
- Suolo
- Biodiversità e habitat
- Paesaggio e Beni culturali
- Popolazione e salute
- Energia
- Rifiuti
- Attività produttive
- Turismo

6. I possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente

7. L'analisi delle possibili alternative

- Valutazione e selezione degli scenari alternativi

8. L'integrazione ambientale del PSR

- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
- Individuazione delle misure di mitigazione/compensazione
- Definizione dei criteri ambientali

9. Il monitoraggio

- Gli indicatori per il monitoraggio ambientale
- Tempistica e modalità per il monitoraggio

Allegato – SINTESI NON TECNICA